

il sassolino nella scarpa...

centro missionario diocesano, gruppi missionari e missionari bergamaschi in dialogo

Anno III - N° 16

Settembre-Ottobre 2007

Sassolini... missionari

Missione senza muri!

Dalla provocazione alla comunione



Suona il telefono. È la vigilia dell'incontro del Vescovo con i missionari in vacanza.

“È una vergogna – la voce, che crede opportuno conservare l'anonimato, offre una spietata lettura di un articolo che il quotidiano cittadino riporta per annunciare l'incontro – sono stati dimenticati i religiosi a vantaggio dei sacerdoti diocesani fidei donum, e così anche le religiose”.

Chiedo cortesemente con chi ho il piacere di parlare e dall'altra parte: “Un missionario bergamasco!”

Peccato, penso tra me, che non abbia un volto ed un nome, deve essere ridotto male.

Siccome, però, non ho ancora visto il giornale non posso dire nulla e la requisitoria si conclude con l'indignazione del mio anonimo interlocutore.

Quando ho sottocchio l'articolo

in questo numero

La posta dei missionari	pag. 2
Tutte le chiese per tutto il mondo	pag. 3
Missione con i colori dell'arcobaleno	pag. 4
Contarci addosso	pag. 6
Pastorale missionaria ragazzi: scommettiamo che...	pag. 7
Affascinante e coinvolgente... brasilera	pag. 8
Pellegrini in Terra Santa: esperienza di missione	pag. 9
Cammino con Maria per la pace	pag. 10
Sinodo: occasione da non perdere	pag. 11
Scuola materna di S. Monica	pag. 12

incriminato cresce la mia meraviglia. Il pretesto del 50° della “Fidei donum” è per avviare una riflessione seria e vissuta sul futuro della missione. Dario Nicoli, che la CEI ha incaricato di una ricerca sul tema, proporrà alcuni spunti di approfondimento. E la giornalista del quotidiano non ha mancato di ricordare innanzitutto l'esercito dei missionari bergamaschi, composto di preti, suore, religiosi e laici.

Dov'è il problema?

Forse è il caldo, che produce certi effetti di irritabilità, ma voglio leggere anche questa provocazione come un invito a rendere sempre più universale il respiro, più aperto il cuore, più vera ed intensa la missione.

Proprio il centro missionario diocesano, senza pretesa di assolutezza, vuole offrire il suo contributo a questa dimensione di comunione e mondialità. E' nel suo dna l'attenzione a tutto ciò che ha il sapore della missione e, innanzitutto, di coloro che della missione sono “segni” luminosi e generosi: i missionari.

Non importa a quale istituto appartengono, non è rilevante se sono di diritto diocesano o pontificio, non fa differenza la specificità del carisma. La qualifica è quella di “missionario”: è quello che conta.

Certo i sacerdoti diocesani, i laici inviati dal Vescovo occupano un posto specifico, come ogni singolo religioso o religiosa per la propria congregazione. Una responsabilità questa, che

non impoverisce l'attenzione universale e nemmeno riduce l'orizzonte dell'interesse.

Comunque, la provocazione cade proprio a fagiolo. E mi spiego. Tra non molti giorni riprende il tram tram della pastorale.

Le parrocchie stanno rifinando i programmi, la diocesi si appresta a concludere il Sinodo con il Vescovo pronto a varare le costituzioni sinodali.

L'occasione è davvero propizia per spingerci tutti a guardare più in là del nostro naso, a prendere di petto la missionarietà come scelta dovuta e sentita, a fare in modo che il Sinodo cammini nella specificità di quella missione che ci rende corresponsabili dell'annuncio del Vangelo e della vita della Chiesa.

Chissà che non sia la volta buona per imparare a lavorare insieme? Forse così, di punto in bianco, sarà un po' impossibile, ma se cominciasimo negli incontri tra i diversi gruppi missionari dei vicariati? Se avessimo un occhio di riguardo all'ottobre missionario che ci rende partecipe della missione universale della Chiesa e ci impedisce di arenarci nel nostro “simpaticone” di turno? Se ci spingessimo oltre per condividere le scelte missionarie della diocesi, i cammini formativi, le modalità di impegno economico, la partecipazione dei nostri mitici missionari nativi?

Se...potrei continuare all'infinito, ma non vorrei dare l'impressione di sparare sulla croce rossa e allora non mi resta che augurarci: buon anno pastorale.

E se la lezione può servire impariamo a non accontentarci dell'anonimato, se vogliamo condividere una ricerca di bene e di chiarezza e, soprattutto, lasciamo da parte quello che ci divide. Il buon Giovanni XXIII, nella sua profonda sapienza, ha riletto il ministero di Pietro come occasione per cercare ciò che unisce, speriamo che dia una mano anche ai nostri piccoli egoismi!

don Giambattista Boffi
direttore Centro Missionario Diocesano

Sinodo: comunione con i missionari



Carissimi tutti del Centro Missionario, vi ringrazio degli auguri pasquali che ricambio di vero cuore. Ringrazio pure tutti i benefattori che ricordo sempre per l'aiuto che mi stanno dando per la formazione dei giovani karimojon.

La situazione nella zona di Moroto per il momento e' tranquilla, anche se rimane sempre il problema dell'insicurezza delle strade. La gente è in attesa delle prime piogge che permetteranno di iniziare a zappare: la bontà del Signore ci concederà le piogge al tempo opportuno. Per la maggiore parte della popolazione dei Karimojon, l'unico sostentamento è il rac-

colto. Il karamoja e' una zona semi-deserta dove si vedono solo spine, ma anche in mezzo a queste spine c'e' un fiore meraviglioso che è la rosa del deserto: essa nasce fiorisce e vive senza che nessuno la pianti o la annaffi; tutto questo ci insegna che anche dove sembra non ci sia vita, c'è sempre la speranza ed la certezza che il Signore si prende cura delle sue creature. A volte la speranza in un futuro migliore si affievolisce, ma occorre crederci e noi crediamo che anche per questo popolo ci possa essere un futuro migliore.

Cerchiamo di portare avanti la scuola tecnica con amore e passione, nonostante i tanti problemi, perchè siamo

convinte che per questi giovani sia questa l'unica strada per una vita dignitosa. Attualmente abbiamo 82 ragazzi di questi 18 sono ragazze; offriamo a loro la possibilità di frequentare tre corsi: falegnameria, edilizia, taglio e cucito. Il primo gruppo di studenti ha terminato nel 2006 ed il risultato e' stato buono: quasi tutti hanno trovato lavoro. Oltre all'aspetto didattico cerchiamo di offrire loro anche dei valori cristiani perchè possano diventare dei cittadini onesti. L'aiuto che mi viene dato da tante persone generose viene usato per la formazione di questi giovani che hanno buona volontà, ma non hanno la possibilità di poter continuare gli studi. Chiedo al Signore di ricompensare ogni benefattore con le Sue Grazie e Benedizioni.

La Santa Pasqua ormai vicina aiuti il popolo Karimojon a risorgere ad una vita nuova, fatta di amore, e di pace che a volte sembra ancora così lontana, ma siamo sicuri che il Risorto possa cambiare anche il loro cuore.

Anche a tutti voi assieme ai gruppi missionari che ho conosciuto ed apprezzato per i tanti sacrifici che fanno per le missioni e missionari giungano i miei più cari auguri, di pace, gioia e felicità. Con affetto e riconoscenza.

Suor. Graziella Dolci
Missionaria comboniana in Uganda



Rev.do don Giambattista e Centro Missionario,

con gioia e grande sorpresa ho ricevuto la generosa offerta a beneficio dei nostri poveri e ringrazio sentitamente. La somma sarà usata per la rifinitura delle casette in cemento e per la cura dei malati di Aids che numerosi accorrono la nostro centro.

Qui in India il governo ha aperto un'iniziativa per la demolizione delle capanne da sostituire con casette in cemento ed offre un aiuto, ma... prima di arrivare al destinatario, passa per troppe mani e alla fine resta una piccola somma che non basta neppure per finire le quattro mura. È facile perciò trovare case incomplete ed abbandonate, facile preda delle intemperie... e così, in poco tempo,

vanno in fumo tutti i soldi usati. L'inaspettata offerta ci da la possibilità di venire in aiuto a questa povera gente e dar loro la gioia insperata di prendere possesso di una casetta in muratura. Avremo anche la possibilità di offrire medicine (tra l'altro qui sono

Venerdì 12 ottobre alle h 20,30 il Vescovo Roberto presiede, nella Chiesa Ipo-gea del Seminario diocesano in città alta, la scuola di preghiera durante la quale si terrà la consegna del Crocefisso e l'invio dei missionari in partenza nei prossimi mesi.

molto rare) ai malati di Aids.

Vedete quanto bene e quanta gioia è possibile offrire anche da oltre oceano! Il Signore vi ricompensi come solo lui sa fare.

Avevo programmato di venire in Italia questa primavera, ma da tre anni sto aspettando inutilmente il rinnovo del permesso di residenza in India, senza il quale posso uscire e non più rientrare. È proprio ridicolo: dopo quarantatré anni di India mi trovo qui come clandestina!

Chissà allora quando ci vedremo...

Comunque, intanto vi saluto con molta riconoscenza: il Signore sia generoso con tutti di grazie e di benedizioni celesti.

Suor Maria Stucchi,
Missionaria Canossiana in India

Sinodo: missione a 360°

Il messaggio di Benedetto XVI per la giornata missionaria mondiale 2007

Tutte le chiese per tutto il mondo

Estroversa, responsabile, senza limiti: la pastorale missionaria torna in primo piano

“Ogni comunità cristiana nasce missionaria, ed è proprio sulla base del coraggio di evangelizzare che si misura l'amore dei credenti verso il loro Signore”. Benedetto XVI ha davvero nel cuore l'impegno missionario della Chiesa. Il messaggio per la prossima giornata mondiale è sicuramente denso e propositivo.

Urgenza ed importanza della missione sono il primo impatto del messaggio. Con noi il Signore cammina, per noi il Signore si offre, in noi il Signore si fa trovare. Ed è compito di tutti. Non si può vivere la fede se non nel dono, non si può non essere missionari!

Uno sguardo alle chiese “di antica tradizione”, un pensiero alle Chiese “di recente evangelizzazione”. Per entrambe l'invito alla missio ad gentes.

Ci sono ricchezze e valori che vanno “scambiati”. Si parla allora di cooperazione tra le chiese, di incontro e scoperta dei carismi di ognuno, di consapevolezza rispetto all'universalità, il tutto con un'attenzione appassionata all'uomo di oggi.

Ci sono poi le scommesse dei prossimi tempi.

Una natura estroversa per la Chiesa...“dappertutto nel mondo l'evangelo”. E il cammino è ancora lungo.

Siamo spesso rifugiati nelle nostre quattro certezze. Ripetiamo alla nausea riti e gesti. Fatichiamo a coinvolgere chi sta fuori e, forse, vorrebbe entrare.

Accontentarsi è una malattia grave, vicino alla rassegnazione e alla sopravvivenza.

Ma quando il Papa ci ricorda che “Cristo è la fonte inesauribile della missione della Chiesa” ributta in gioco il bello della fede, della pastorale, della missionarietà.

Forse, è quella parrocchia che il nostro sinodo diocesano ha cercato di intravedere nei suoi lavori e che presto nelle costituzioni sinodali verrà ad



investire i nostri impegni.

Forse, è quella parrocchia che sempre sogniamo, ma fatichiamo ad accogliere.

E le parrocchie di missione fanno da stimolo in questo momento di rigenerazione e rinnovamento.

Una puntuale responsabilità verso la Chiesa...“assillo dell'annuncio e della diffusione del Vangelo”. Per la verità il Papa guarda in faccia, particolarmente, ai Vescovi e ai preti con questa affermazione, ma non è poi così difficile pensare che lo sguardo si

allarghi poi sulle comunità parrocchiali.

Pio XII auspicava allora, nel 1957, che “lo spirito missionario penetri più a fondo nel cuore di tutti i sacerdoti e, attraverso il loro ministero, infiammi tutti i fedeli”.

Occorre darsi da fare.

E non vi sembra il terreno adatto per i gruppi missionari? E non è roba da poco. Si tratta di rimescolare le carte, non perdere nulla di quanto la storia ci regala, ma riaccendere l'entusiasmo e avventurarsi in sentieri nuovi.

Una dedizione senza limiti nel cuore della Chiesa...“ci sono non pochi martiri che, alla testimonianza della parola e alla dedizione apostolica, hanno unito il sacrificio della vita”.

E' così che possiamo ricominciare a parlare di vocazioni missionarie. Devono essere il cuore della pastorale missionaria. Quando il Vangelo ti prende senza riserve, e arriva a toccare il midollo delle scelte e dell'azione, allora, la vocazione si fa strada, con volti diversi, ma con l'unica forza della preghiera. Così i diventa evangelizzatori.

La vocazione missionaria diventa un appello “ai bambini e ai giovani, sempre pronti a generosi slanci missionari”, per collaborare agli impegni dell'evangelizzazione.

Un messaggio significativo ed intenso quello del 2007 per una giornata missionaria che non si riduca alla normalità, ma incontri le nostre parrocchie, la nostra diocesi, il mondo intero, con la capacità di scuoterci, di rinnovarci, di renderci, insomma, più missionari.

Gioca a nostro favore il tempo sinodale. A lavori conclusi, affidati alle comunità gli orientamenti e le linee guida, assorbiti da una ritraduzione efficace, cerchiamo di non mancare all'appello. Tradiremmo la vocazione missionaria della Chiesa, renderemmo vano il nostro impegno di gruppi missionari.

**Venerdì 19 ottobre
h 20,45 presso la Chiesa
parrocchiale di San Paolo
in città incontro di preghiera
con i gruppi missionari
della città in preparazione
della giornata missionaria
mondiale.**

**L'invito è rivolto a tutti i
gruppi dei vicariati vicini
alla città e agli operatori
pastorali.**

Ottobre 2007: Un mese per abbracciare il mondo... e per svegliare chi dorme

Missione con i colori dell'arcobaleno

Ritorna il mese missionario

perché la missione ritorni nel cuore di ogni battezzato e di ogni comunità cristiana

Nel Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2007, Benedetto XVI, ricorda che: *"l'impegno missionario resta il primo servizio che la Chiesa deve all'umanità di oggi"*.

Dobbiamo confessare che, se questo risulta evidente a livello di Chiesa universale, lo confermano i viaggi dei Papi, particolarmente dopo il Concilio Vaticano II, la struttura stessa della Chiesa che vede la Congregazione per la diffusione della fede nel mondo, come sicuramente la più attiva ed organizzata tra le Congregazioni vaticane, i documenti ufficiali e normativi per tutte le diocesi, lo stesso mese di ottobre tutto dedicato alla missione, questo non è altrettanto evidente a livello di singole diocesi o comunità parrocchiali.

Spesso danno l'idea di comunità assediate, impegnate ad organizzare la difesa contro gli attacchi di un nemico vicino, piuttosto che comunità impegnate a diffondere la luce del Vangelo nel mondo e a sconfiggere le tenebre di coloro che ancora non conoscono Cristo.

La stessa figura del missionario, circondata da un alone di ammirazione e di stima, finisce spesso nel museo delle cere, gente lontana, figure eccezionali, gruppi minoritari.

Quanto le omelie che si sentono nelle nostre chiese, profumano di sapori lontani, dipingono scenari di altri continenti, educano al senso dell'universalità, delineano una Chiesa impegnata ad affrontare le grandi sfide del mondo di oggi? Mondo che significa oltre sei miliardi di uomini, cinque continenti, centinaia di nazioni e problemi e problemi a non finire.

Ma soprattutto impegni della Chiesa a non finire. Non va dimenticato che la maggior parte dei cattolici sono oggi nei territori chiamati di missione. Gli sviluppi maggiori della Chiesa si registrano in queste terre, con una nascita straordinaria di vocazioni, con un laicato responsabile ed attivo, con delle liturgie che non fanno di vecchio

e di muffa ma che hanno la capacità di coinvolgere i partecipanti, e soprattutto di scuoterli e ricaricarli per l'impegno di tutti i giorni. Chiese spesso segnate dal sangue di martiri della fede.

Svegliati tu che dormi e lasciati illuminare dalla luce di Cristo.

Il mese di ottobre per non poche comunità vuole essere uno scossone che sveglia da un sonno pigro e peccaminoso e da un torpore che ricorda il servo pigro e infingardo dalla parabola dei talenti. È andato a sotterrare il talento che il suo padrone gli aveva affidato perché lo facesse rendere. Lo ha solo conservato, così ha finito col perderlo. Questa è la logica della fede. La conservazione la fa morire (non lo vediamo forse sotto i nostri occhi?), la diffusione la fa irrobustire. Lo aveva ricordato Giovanni Paolo II in quella enciclica che gli meriterà un posto particolare nell'olimpico dei Papi missionari di tutti i tempi, la *Redemptoris Missio*: "La fede si rafforza donandola!" E ci ha messo pure un punto esclamativo, molto raro nei documenti papali.

Donandola, non conservandola. Donandola, non difendendola. Donandola a chi ancora non ce l'ha, non conservandola come un proprio tesoro

ereditato.

Scrivendo Dietrich Bonhoeffer, un grande teologo protestante perseguitato dalla Gestapo e fatto impiccare da Hitler: "Attendere inattivi e stare ottusamente alla finestra non sono atteggiamenti da cristiani. I cristiani sono chiamati ad agire per i fratelli per amore dei quali Cristo ha sofferto". La fedeltà a Cristo esige l'impegno per "l'attività missionaria, che è il dovere più alto e più sacro della Chiesa" (*Concilio Vaticano II, Ad Gentes n. 29*).

Hanno riserve sulla Chiesa ammirazione per i missionari.

Le stesse persone più critiche nei confronti della Chiesa, dei suoi pronunciamenti, della sua organizzazione e delle sue proprietà, si arrendono e confessano la propria ammirazione per quello che la Chiesa fa nei territori delle missioni e per i missionari e le missionarie che è capace di generare continuamente al suo interno. Gesù, quando ha assegnato ai suoi quello che dovevano fare, non ha detto 'rimanete ma andate', non ha usato un verbo di stato ma di moto.

Se è vero quello che il Concilio ha detto che la Chiesa è missionaria per sua natura, cioè ha nel suo Dna la missione di portare il Vangelo a chi ancora non lo conosce, l'autenticità di una chiesa locale e di una comunità cristiana la si misura dalla sua sensibilità nei confronti del 'primo servizio che la Chiesa deve all'umanità d'oggi' (*Benedetto XVI*) che è quello dell'impegno missionario.

Con buona pace di tutti coloro che sono impegnati a conservare i beni e le opere d'arte della Chiesa, allestendo ricchi musei e recuperando notevoli capolavori, dobbiamo dire che questo pur lodevole servizio non è certamente il primo e non sarà quello su cui saranno esaminati nel giorno del Giudizio.

Attenti a non scandalizzare i deboli nella fede

Certe attività sembrano più vicine ad

81^a

**Giornata
Missionaria
Mondiale
domenica
21 ottobre 2007**

**"Tutte le Chiese
per tutto
il mondo"**

Sinodo: missionarietà a 360°

una immagine di Chiesa borghese che povera, di società civile che religiosa. Almeno questa è l'idea che la gente si fa di fronte a certe strutture, organizzazioni ed attività.

Certe forme di laicismo, anche quelle sicuramente più radicali e perverse, trovano il brodo di coltura in certe situazioni interne alla Chiesa. Perché è così poco ricordato quello che Paolo scriveva a proposito di chi si scandalizzava per certi suoi comportamenti: "Se anche il solo mangiare

la carne scandalizza anche uno solo dei miei fratelli, io non mangerò carne in eterno"?. Non dava la colpa agli altri, cercava in se stesso il modo migliore per aiutarli a non fraintendere il suo messaggio. Perché è così poco citata questa forte espressione di Paolo? Me lo spieghino tanti abili conoscitori delle Scritture sempre pronti a farvi ricorso quando queste confermano i loro pareri e le loro condotte personali, e un poco meno quando gliele contestano.

I colori dell'arcobaleno

Il mese di ottobre, tutto dedicato alla missione, ci invita a collocarci nel cuore della Chiesa e a collocare la Chiesa nel cuore del mondo.

Un mondo che è sempre in attesa di Uno che lo salvi, di Uno che lo guidi, di Uno che lo difenda dalle insidie del male e lo conduca alla pienezza della vita e della gioia. A questa attesa la Chiesa è chiamata a dare una risposta.

Per questo da diversi anni la Chiesa ci invita a dipingere le varie settimane di questo mese con i colori della missione.

La prima settimana avrà i colori del cielo: è dedicata alla preghiera e alla contemplazione. Pregare il cielo per il mondo intero, perché la grazia della salvezza arrivi a tutti. Un prodotto che si fabbrica solo in cielo.

La seconda settimana ha il colore del sangue e dell'amore: è dedicata al sacrificio. Le anime costano, la moneta del Calvario non è andata fuori corso. Il Vangelo avanza sulle ali dei sacrifici fatti per questa causa. San Paolo scriveva: "*Completo nella mia carne ciò che manca alle tribolazioni di Cristo in vantaggio del corpo di lui, che è la Chiesa (Col 1, 24)*".

La terza settimana è dedicata alle vocazioni e alla responsabilità. E' di colore verde, il verde della speranza. Non verranno mai meno le vocazioni missionarie nella Chiesa e tutti siamo chiamati a creare un clima di fede che ne permetta lo sbocciare continuo.

La quarta settimana ha fiamme di fuoco: è dedicata alla carità e alle offerte. Amare vuol dire donare. I missionari donano la loro vita, ogni battezzato è chiamato a donare quello che può, in ogni caso, con cuore largo e gioioso. Donare per la causa missionaria significa partecipare alla più grande crociata di carità che la storia ricordi.

La quinta settimana ha i colori dell'arcobaleno: è dedicata alla riconoscenza e alla gioia. Riconoscenza per quanto il Signore ci ha dato, gioia per le meraviglie che ogni giorno compie nei territori delle missioni.

Ottobre, un mese diverso per ricordarci che la missione continua e vuole "arruolato" ogni battezzato!

P. Giuseppe Rinaldi

Suggerimenti per la liturgia

All'offertorio:

Quando la comunità è seduta un animatore spiega la finalità della raccolta quotidiana delle offerte e due o quattro persone raccolgono le offerte nei cestini iniziando dal primo banco fino in fondo alla chiesa.

Quando sono in fondo si forma il corteo processionale delle offerte, precedute dai cestini con le offerte in denaro, con il pane ed il vino per la celebrazione.

Durante il gesto si esegue un canto adatto (es. Se qualcuno ha dei beni in questo mondo, Ecco quel che abbiamo...).

Il commento potrebbe essere il seguente:

"La giornata missionaria mondiale ci ricorda la sollecitudine di ogni chiesa per tutte le chiese. La raccolta delle offerte vuole essere oggi un gesto di carità concreta di ogni comunità parrocchiale nel mondo per ogni altra comunità, la più povera soprattutto. E come il pane ed il vino, corpo e sangue di Gesù, verranno ridistribuiti dall'altare a ciascuno di noi, così queste offerte nel mondo per sostenere l'annuncio del Vangelo".

Al segno della pace:

Il celebrante offre dall'altare la pace e poi, dopo aver dato la pace ai ministranti, porta la pace a chi si trova nei primi banchi della chiesa, oppure, se ci sono delle famiglie di immigrati, si fa loro incontro per il segno della pace, invitando la comunità a fare altrettanto. È un segno di universalità e di attenzione.

Al termine della celebrazione:

Il rito del congedo ha sicuramente una forte dimensione missionaria. È l'invio a vivere l'Eucaristia nel quotidiano. Si potrebbe consegnare alla comunità, scritto su un foglietto, un pensiero da custodire lungo la settimana ispirandosi al Vangelo oppure al messaggio del Papa per questa giornata.

Una monizione del celebrante, prima della benedizione, può estendere la benedizione ai missionari di tutto il mondo.

Un tentativo di lettura della nostra realtà

Contarci addosso!

E c'è un cammino che continua grazie alla passione ed all'entusiasmo di tanti

Alle prese con un nuovo anno pastorale l'impegno è quello del calendario, del programma, delle iniziative.

Anche i gruppi missionari fanno scorrere i loro compiti, le loro esigenze, per poi arrivare alle diverse proposte. Un posto privilegiato alla formazione. È un ritornello che ritorna spesso. Talvolta sono più le buone intenzioni della concretezza, ma, comunque, è già qualcosa.

Ecco perché ci sembra opportuno raccontare alcuni numeri, almeno quelli che conosciamo al cmd, rispetto ai gruppi, ai vicariati, ai missionari, al nostro giornale di collegamento.

28 sono i vicariati in cui è diviso il territorio della nostra diocesi. Attualmente sono 18 i vicariati che hanno un sacerdote incaricato per il coordinamento e l'animazione della pastorale missionaria. A questi vanno aggiunti i gruppi missionari della città (20 parrocchiali ed 1 interparrocchiale) che si trovano ogni due mesi presso il cmd per il loro coordinamento.

Siamo a conoscenza della presenza attiva di 143 gruppi parrocchiali e 2 interparrocchiali nei diversi vicariati, non siamo a conoscenza di gruppi missionari parrocchiali nel vicariato di Vilminore. Gli altri sono così distribuiti: Albino-Nembro: 5 parrocchiali ed 1 interparrocchiale; Almenno S.Salvatore-Ponteranica-Villa d'Almè: 12 parrocchiali; Alzano: 7 parrocchiali; Ardesio-Gromo: 2 parrocchiali; Borgo di Terzo-Casazza: 1 parrocchiale; Branzi-S.Brigida-S.Martino oltre la Goggia: 1 parrocchiale; Brembilla-Zogno: 4 parrocchiali; Calepino-Telgate: 8 parrocchiali; Calolzio-Caprino: 5 parrocchiali; Capriate-Chignolo-Terno: 6 parrocchiali; Clusone-Ponte Nossa: 6

parrocchiali; Dalmine-Stezzano: 12 parrocchiali; Gandino: 5 parrocchiali; Gazzaniga: 2 parrocchiali; Ghisalba-Romano: 9 parrocchiali; Mapello-Ponte S.Pietro: 6 parrocchiali; Predore: 2 parrocchiali; Rota Imagna: 2 parrocchiali; S.Giovanni Bianco-Sottochiesa: 3 parrocchiali; Scanzo-Seriate: 12 parrocchiali; Solto-Sovere: 1 parrocchiale; Spirano-Verdello: 7 parrocchiali; Trescore: 4 parrocchiali.

Sappiamo che molte comunità parrocchiali possono contare, comunque, su persone sensibili che si prestano per l'animazione di alcuni momenti specifici, in particolare la giornata missionaria mondiale, che si celebra nella quasi totalità delle nostre parrocchie. Per la verità le parrocchie in cui non si celebra sono, da anni, pressappoco sempre le stesse. E poi un ricordo particolare per la giornata dell'infanzia celebrata in una ottantina di parrocchie e di qualche iniziativa a favore delle missioni diocesane che si verifica in circa 200 delle parrocchie della diocesi.

I missionari bergamaschi nel mondo: 732 sono quelli che conosciamo. Di questi: 48 i fidei donum ed i sacerdoti di origine bergamasca incardinati in altre chiese; 319 i religiosi; 284 le religiose; 13 i Vescovi e gli Arcivescovi Nunzi Apostolici; 68 i laici ed i volontari. Sono numeri non "perfetti", perché molti non sono conosciuti dal cmd, non hanno mai avuto relazione con la diocesi, forse nemmeno conoscono il desiderio di comunione, che attraversa il nostro impegno. Una nuova raccolta di dati ed indirizzi potrebbe essere significativa, ma dovrebbe essere sentita da tutti, in primis, dai componenti dei gruppi missionari.

Nei diversi stati: Albania 2, Algeria 1, Angola 2, Argentina 21, Australia 3, Bangladesh 15, Belgio 4, Bolivia 43, Brasile 149, Burkina Faso 1, Burundi 7, Cameroun 21, Ciad 4, Cile 6, Cina 1, Colombia 7, Congo Rep. Democratica 21, Costa d'Avorio 26, Croazia 1, Cuba 6, Ecuador 22, Egitto 14, Eritrea 5, Etiopia 9, Filippine 5, Francia 3, Germania 4, Ghana 3, Giappone 15, Giordania 1, Guinea Bissau 3, Hong Kong 9, India 7, Indonesia 9, Inghilterra 3, Israele 6, Kenya 25, Libia 4, Lussemburgo 2, Madagascar 6, Malati 28, Mali 2, Mauritius 1, Messico 14, Mongolia 1, Mozambico 27, Myanmar 1, Nigeria 2, Papua Nuova Guinea 4, Paraguay 2, Perù 25, Polinesia Francese 1, Polonia 3, Portogallo 3, Portorico 1, Repubblica Centrafricana 4, Repubblica del Congo 2, Romania 2, Randa 6, Svezia 1, Senegal 3, Sierra Leone 2, Spagna 7, Stati Uniti 12, Sudafrica 1, Sudan 6, Svizzera 6, Tanzania 14, Thailandia 5, Timor Est 1, Togo 4, Turchia 1, Uganda 10, Uruguay 7, Venezuela 4, Zambia 10, Zimbabwe 4. A questi vanno aggiunti coloro che sono impegnati in Italia per diversi servizi negli istituti missionari ed aventi missione e tutti coloro che sono a riposo per l'età ormai avanzata o per malattia, tesori preziosi di ogni comunità.

Da tre anni circa ha visto la luce: "Il sassolino nella scarpa". Bimestrale formativo ed informativo, collegamento tra i gruppi, i missionari bergamaschi ed il cmd: uno strumento di animazione.

Ad oggi viene spedito in 2006 copie. 549 sono per i componenti dei gruppi missionari ed altri simpatizzanti, 103 sono spediti in omaggio ai collaboratori ed a diversi istituti religiosi, 566 sono inviati ai missionari dei quali abbiamo indirizzo (il numero delle spedizioni risulta inferiore al numero effettivo dei missionari anche perché alcuni vivono nella stessa comunità, 788 vengono inviati ai sacerdoti diocesani in ministero e quiescenti.

Franca Parolini
segretaria cmd



Sinodo: riscoprire la pastorale missionaria

Alla ripresa dell'anno pastorale una proposta da incoraggiare

Pastorale missionaria ragazzi: scommettiamo che...

Possibilità educativa di bambini e ragazzi per una nuova animazione missionaria

Quando la voce della missione ha il volto dei piccoli, allora diventa facile cedere all'attenzione. E la commozione si fa spazio. I bambini del terzo mondo... e quelli del primo mondo?

Sono solamente fruitori di servizi o è possibile un'alternativa, una proposta capace di educare al mondo, agli altri, alla vita? Attenzione, nessuno ha la bacchetta magica, ma tentar non nuoce. Ecco la possibilità di avvicinare alle missioni ed alla missionarietà anche i bambini ed i ragazzi delle nostre parrocchie.

Una prima attenzione è quella di impegnarsi a *guardare positivamente* il mondo. Non esistono i "poverini", ma solo degli impoveriti! E le cause sono sempre e solo d'interesse economico, sociale, politico, qualche volta, anche religioso. La ricchezza della vita deve avere ogni precedenza. E la vita dell'altro, quando la incontri davvero, diventa uno stimolo a vivere meglio la propria vita. La missionarietà diventa allora occasione preziosa per scoprire l'altro, il suo valore, la sua ricchezza, la positività della sua presenza per andare in profondità ed accogliere il dono della vita.

Da qui il *dialogo*, quello che permette di scoprirsi, di scoprire e riscoprire il gusto di stare insieme. Dalla simpatia all'amicizia, dall'amicizia alla comunione. Anche il gioco è capace di tutto questo.

Nutrire il dialogo è impegnativo. Chiede tempo e pazienza, partecipazione ed interesse, ma è davvero appagante perché apre orizzonti nuovi, relazioni intense, opportunità senza pregiudizi.

E' così che diventa significativo il mondo della *fede*. Gesù di Nazareth come proposta di vita: ecco la missione! Non si tratta di suggerire alcune "note organizzative" per la vita, ma di avviare ad un incontro che possa cambiare la propria vita.

La proposta è quella di un'attenzione missionaria la mondo dei ragazzi. E bisogna esserne capaci, bisogna che i nostri gruppi seriamente scelga-



no di mettersi a servizio dei più piccoli per avviarli alla missione con il cuore che, sempre di più, si innamora delle missioni. Abbiamo pensato ad un percorso che ci aiuti ad approfondire missionarietà e ragazzi, ci coinvolga in un'attività pastorale di collaborazione con i gruppi della parrocchia, apra una collaborazione intensa e proficua con i catechisti e gli animatori d'oratorio.

Il percorso si compone di tre incontri pomeridiani il 12, 19, 26 gennaio 2008, dalle h 15 alle h 18 presso il Centro Missionario Diocesano. Per

poter partecipare è indispensabile comunicare la propria adesione entro la fine del mese di ottobre contattando direttamente il cmd. Verranno affrontate le seguenti tematiche: a. Nella pastorale dei ragazzi la dimensione della missionarietà; b. Nel cammino dell'iniziazione cristiana la dimensione educativa della missionarietà; c. Un gruppo di "ragazzi missionari": possibile proposta e percorso di animazione.

Penso sia un'occasione da non perdere!

don Giambattista Boffi

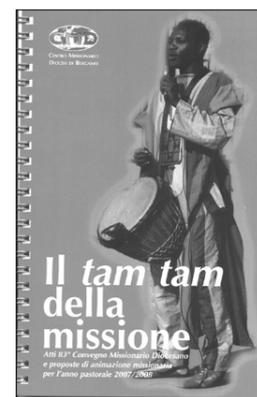
Anno pastorale 2007-2008

Il tam tam della missione

È disponibile presso il cmd il materiale per l'animazione del prossimo anno pastorale. C'è tutto quello che viene dalle Pontificie Opere per segnare il passo di un anno pastorale che sia significativamente missionario. C'è il sussidio della nostra diocesi che, incominciando a far tesoro del Sinodo diocesano, offre, oltre agli atti dell'ultimo convegno missionario diocesano, anche le tracce per il cammino del nuovo anno. *Tre incontri a livello vicariale, che possono essere "diluiti" ognuno in altri tre:*

1. *Facci gruppo.*
Un percorso per riscoprire e vivere l'identità del gruppo missionario
2. *Mostraci la strada.*
Un percorso per intensificare l'animazione missionaria
3. *Custodisci il nostro passo.*
Un percorso per scegliere ed agire secondo il Vangelo.

Il cmd si impegna a mandare qualcuno che animi i diversi incontri, occorre prendere contatto.



Il racconto di un'esperienza vissuta con passione

Affascinante e coinvolgente... brasilera!

Le sensazioni, le emozioni e le provocazioni

Cosa vai a fare? È stata la domanda che mi sono sentita rivolgere più spesso prima della mia partenza. Il problema era la risposta: "Non lo so con esattezza", nella sua semplicità una risposta raggelante per la mentalità della nostra società troppo incentrata sul risultato e l'efficienza.

Insomma dove vai? Una missione in Brasile? E poi? Poi si vedrà, rispondo, vado per vivere un po' l'esperienza missionaria (sorvoliamo sulle chiusure di dialogo tipo: "che brava che sei").

Ora a distanza di un mese posso dire che non si poteva dare una risposta prima della partenza, perché le esperienze vissute in Brasile al fianco di suor Isidora (arrivata circa trenta anni fa da Bergamo) sono state talmente intese e profonde da non poter essere racchiuse in poche lettere stampate, esperienze a volte ancor più forti proprio perché vissute nella leggerezza della vita quotidiana.

Parte con me Manuela Stroppa, conosciuta proprio per questa esperienza, senza di lei non sarebbe stato lo stesso. Nei pochi giorni trascorsi a Macapà alloggiavamo dalle Suore di Maria Bambina, dividevamo la camera con suor Isidora, io e Manuela nei due letti e lei a dondolarsi sull'amaca di traverso nella stanza.

Una suora in amaca vestita di gonna jeans e maglietta che ogni tanto dice il fatto suo a chi fa manovre scorrette in macchina? Mi piace, appena arrivata percepisco che andrà bene... si andrà bene, mi rendo anche conto dell'energia infinita che lei mette nelle sue attività.

Un'energia trascinante e coinvolgente, inaspettata in una donna che ha gli anni di me e Manuela messi assieme.

Suor Isidora ci mostrerà tutte le realtà missionarie possibili presenti in quel territorio e ci farà partecipi delle sue.

Il giorno dopo il nostro arrivo una delle visite più difficili: il centro di aiuto all'infanzia gestito anche esso da suore nella vicina località di Sant'Anna.

Si prendono cura con pochi mezzi di orfani o bimbi, che non possono essere seguiti in famiglia ed anche di bimbi diversamente abili. Quello che ricorderò sempre sarà il mio lieve senso di disagio prima di entrare e la sensazione di armonia data da tutto il verde, l'ordine, la cura presente all'interno, dal sorriso dei bambini, dagli sguardi di quelli diversamente abili così limpidi e ingenui che non li puoi fermare.

Mi fanno notare che alcuni bimbi sentendoci parlare in una lingua incomprensibile hanno pensato a noi come nuovi ospiti con qualche patologia del linguaggio. Per sempre mi stupirò del fatto che per loro ero io la diversa che aveva grossi problemi; con i sorrisi mi dimostrava-

no il benvenuto fra loro.

Visitiamo i Cappuccini e la loro mensa per i poveri, il loro ospedale ed ancora una scuola gestita da suore con sovvenzioni statali, e poi il centro delle suore del Carmelo.

In ogni centro siamo ben accolte, non c'è bisogno di chiamare, di avvisare o prendere appuntamento, si arriva e chi c'è dedica tempo ed energie per spiegarci, mostrarci tutto, perché possiamo meditarci sopra e riportare con noi in Italia quanto scoperto.

Le attività più sorprendenti saranno però in un primo quelle con suor Isidora, a cui si è successivamente aggiunta la compagnia di Padre Valentino e Suor Maria José.

Suor Isidora viaggia spessissimo, ci porterà con lei ad incontrare le comunità che vivono lungo il Rio delle Amazzoni. Non si tratta di popoli indios, ma di brasiliani, vivono lungo il fiume, nei suoi meandri o nelle isole di cui è disseminato. E' il Rio delle Amazzoni, da sponda a sponda grande come tratti di mare, straripante di vita e di forza primordiale.

Le famiglie vivono in palafitte di legno isolate o in piccoli villaggi, dove a volte si trova una chiesetta e un centro comunitario. Il prete però non c'è, riesce ad arrivare una volta ogni sei mesi circa. Nonostante tutte queste difficoltà sono cattolici perché lo vogliono ed ogni domenica celebrano da soli in comunità la liturgia della parola. Suor Isidora con i suoi instancabili

viaggi svolge attività di formazione per queste CEBs "comunità ecclesiali di base".

Provo delle sensazioni contrastanti: per loro profonda ammirazione e rispetto, per me una certa mortificazione al ricordo della pigrizia che mi assale per le attività della parrocchia sotto casa durante le piovose giornate d'inverno.

Visiteremo diversi villaggi dormendo nella foresta, imparando ad assicurare l'amaca e a montare la zanzariera. Gli incontri delle comunità durano in media tre giorni, molti si fermano a dormire nel centro comunitario e si mangia sempre tutti assieme condividendo il cibo.

Siamo sempre le benvenute, anche se incontriamo qualche problema linguistico tutti si preoccupano per noi e si assicurano che non ci manchi niente. A tavola non ci invitano e basta, ci porgono un piatto già colmo, e controllano con discrezione che mangiamo abbastanza.

Non vorrei distrarre il lettore da questo quadro da Eden quindi sorvolerò su come il cibo veniva catturato, preparato e poi cucinato e servito su piatti lavati con lavastoviglie funzionanti a secchiate di acqua di fiume, che era poi lo stesso sistema usato per le nostre docce. Torniamo alle attività che sono seguite da persone di tutte le età, con una partecipazione sorprendente, sincera e attiva, e con tantissima allegria che si libera soprattutto nei canti festosi e ritmati. Dietro l'angolo ci sono i problemi della vita quotidiana raccontati un po' da tutti, così simili ai nostri! Marito, moglie, figli, studio, lavoro, impegno, perseveranza, partecipazione alla vita comunitaria.

Durante l'ultima settimana invece di usare barche di fortuna ci siamo spostate con l'imbarcazione di p. Valentino anche lui bergamasco, anche lui da più di trenta anni in Brasile.

È proprio così come lo avevo immaginato, barba e capelli bianchi, mi stupiscono i suoi occhi azzurri tersi come il cielo delle Alpi, sembra ne abbia strappato la trasparenza per portala sulle acque limacciose e mai davvero tranquille del fiume. La sua barca si chiama Alpino, regalo dei commilitoni di Colere.

Mi piace concludere con il ricordo della messa celebrata dal padre quando a un certo punto dell'omelia si è fermato invitando tutti i partecipanti ad esprimere le proprie considerazioni sulle letture della domenica. Con disinvoltura, come avviene in famiglia, si sono alzate a turno più persone dando voce alle loro opinioni. Questa è davvero la Chiesa che si costruisce partendo dall'uomo.

E se a noi, qui a Bergamo, capitasse che a messa un prete ci chiedesse apertamente di condividere con gli altri cosa pensiamo?

Angela Isernia

Alla scoperta

del continente che c'è in te

E se un'esperienza in missione fosse proprio quello che stai cercando per arricchire il tuo bagaglio di vita attraverso la ricchezza dell'incontro con il Sud del mondo?

L'entrare in punta di piedi in una cultura nuova, l'andare con passo prudente verso popoli e terre nuove, è un camminare verso la "vita"!

È questo lo spirito del percorso formativo che il CMD da alcuni anni offre ai giovani che desiderano vivere un'esperienza di incontro con il mondo della missione a fianco dei missionari!

Quattro incontri formativi (23 febbraio, 8 e 29 marzo, 19 aprile 2008) scandiranno il cammino di preparazione all'esperienza missionaria che sarà proposta per l'estate 2008.

Quanti fossero interessati alla proposta sono pregati di contattare la segreteria del Centro Missionario Diocesano (035 45 98 480) quanto prima, per permettere una migliore organizzazione dell'esperienza.

Sinodo: pellegrinaggio di comunione

Emozioni, sentimenti, fede di un viaggio nel mistero

Pellegrini in terra santa: esperienza di missione

Una proposta del cmd che ha coinvolto collaboratori e simpatizzanti

Un pellegrinaggio promosso dal cmd? Ebbene, si!

Un itinerario condiviso tra i collaboratori ed alcuni amici sui passi di Gesù per vivere la gioia di essere Chiesa e sentire, una volta di più, il fuoco della missione bruciare nel cuore e nella fede.

E lasciamo parlare i partecipanti...



E' impossibile descrivere la complessità di un'esperienza come un viaggio in Terra Santa!

Troppe e misteriche le componenti della Poesia caotica che è Gerusalemme... i suk, i mercatini che invadono le vie

strette della città vecchia, i profumi, i colori delle mura al tramonto, il suono del vento sul monte Tabor...e poi gli occhi scuri dei monaci greco-ortodossi, con i loro cappelli scuri e la tunica scura...e le candele che anneriscono ogni cosa comprese le icone

E' difficile, se non impossibile, descrivere quello che ho provato in questo pellegrinaggio.

L'atmosfera che ho trovato e che ho cercato di vivere fino in fondo, non riuscirò certamente a renderla comprensibile a chi legge queste righe. Ogni luogo, ogni angolo, ogni pietra mi parlava di Lui. Riuscivo a percepire intorno a me le emozioni che Lui stesso ha vissuto duemila anni fa.

Ogni volta che chiudevo gli occhi mi sembrava di vedere la sua figura accanto a me che mi accompagnava alla scoperta del mistero di Dio.

Gioia, sconforto, dolore, paura e tanto amore. Questi sono certamente i sentimenti che si sono succeduti durante la sua vita. Sento che sarà difficile guardare le fotografie e non desiderare di risentire battere il cuore con quella intensa emozione.

L'emozione che ti prende quando sul lago di Tiberiade celebri la messa e ti sembra di vederlo camminare sulle acque vicino alla barca.

L'emozione che ti prende quando cammini al Getzemani e ti sembra

di sentirlo sospirare tra gli ulivi.

L'emozione che ti prende quando percorri la Via Crucis e ti sembra di sentire il tuo passo sempre più pesante, come se stessi portando la sua croce.

L'emozione che ti prende e ti toglie quasi il fiato quando ti trovi al Sepolcro e capisci che lì tutto si è compiuto e che non hai potuto fare nulla per evitarlo.

L'atmosfera che circonda Gerusalemme carica di significato ogni piccolo gesto che viene compiuto in quei luoghi. Non è possibile per chi crede cercare di resistere al fuoco che entra con violenza nel cuore e ti accende.

E, in quel momento, senti che le persone intorno a te vivono la stessa esperienza e capisci il vero significato della parola "comunione".

Nessun altro viaggio, nessun altro posto al mondo può trasmetterti tutto questo.

Susanna Scarpellini - una pellegrina

Pensare di ripercorrere le attese, le speranze, il viaggio, le sensazioni, le paure, le angosce, la gioia il pianto che mi hanno accompagnato in questo itinerario è impresa impossibile, condensare tutto in uno scritto diventa un problema insuperabile.

Vorrei descrivere solo e soltanto alcune sensazioni che mi hanno particolarmente toccato:

- L'incredibile bellezza e la particolarità

dei luoghi, la promiscuità delle colture, l'asprezza del paesaggio, la modernità di alcuni quartieri, il medioevo di alcuni villaggi beduini, il deserto fiorito con palmeti e frutteti, il deserto arido e battuto dal vento, la zona lussureggiante della valle del Giordano, l'assoluta mancanza di vita vicino al Mar Morto.

- I popoli così diversi tra loro, israeliani, palestinesi, arabi, occidentali, orientali, di tutto e di più, l'odio percepibile negli

dorate arrivate dall'oriente ...e ancora il fascino delle sua storia, dei fori dei proiettili, delle moschee diventate chiese e viceversa...insomma, in una parola avrei potuto dire banalmente: bella.. riduttivo.

Ecco, ci sono: in mio aiuto viene Ezechiele, e anche quella gran poesia che è l'Apocalisse di S. Giovanni: bella come una "sposa adorna", e lo spotalizio fa parte dell'ordine nuovo, dell'alleanza che Cristo ha creato con la morte e resurrezione... allora non è qualcosa fuori dal tempo, ne' in un passato passato, ne' in un anonimo futuro, ma qui e ora, in realtà già da duemila anni! E cambia il senso del viaggio, del pellegrinaggio, del muoversi da un luogo santo ad un altro: non si cerca piu' con lo sguardo, ne' con la ragione, ne' con il tatto. La nostra attenzione non va piu' sulle pietre, ma sugli uomini, i compagni di viaggio ed anche gli sconosciuti, e poi a casa saranno gli amici, i parenti e i compagni di lavoro... Gesu' è vivo ed è vita, e deve essere vissuta!

Vive attraverso noi e con noi.

Questa è la responsabilità del cristiano.

Davide Colombo - un pellegrino

Sinodo: camminare insieme

- L'incomprensione religiosa, i cattolici, gli ortodossi, i copti, i siriaci, i maroniti, gli eritrei, i mussulmani, gli ebrei, tutti hanno una loro Fede, hanno una Loro Ragione, hanno un loro Dio.

Tutto questo mi ha incantato, ma alcuni momenti saranno indimenticabili ed anche oggi ripensandoci mi vengono i brividi:

- La sera passata nel Romitaggio del Gethsemani ai piedi della città illuminata e la veglia nella chiesa mi hanno stregato.

- La messa nella grotta del Santo Sepolcro, il silenzio, la vicinanza, l'incontro con Cristo nel Suo sepolcro.

- La Via Crucis nella via affollata, nel caos, negli odori e nella vita reale così come doveva essere stata vissuta da Colui che ha portato la Croce sulle sue spalle.

- Il lago di Tiberiade, la messa in mezzo al lago, l'anniversario del matrimonio, il rinnovo delle promesse matrimoniali, il bacio dell'anello matrimoniale la consegna

e la messa al dito della fede matrimoniale il tutto vissuto in modo più completo se pur in modo diverso di tanti anni prima.

Queste sono solo alcune delle sensazioni vissute, alcuni degli episodi che di getto ricordo, altri episodi più intimi e più personali mi rimarranno e mi accompagneranno in questi anni a venire.

Ringrazio Tutti per lo spirito e la Compagnia e per l'aiuto ricevuto durante le chiacchierate serali

Valentino Teani - un pellegrino

Sabato 29 settembre al Santuario di Ardesio

Camminiamo con Maria per la pace

Il mese missionario ci coinvolge nella preghiera e nel cammino

Decine di conflitti aperti nel mondo. Continenti segnati dalla guerra. Nazioni dilaniate dalla violenza. In questo scenario, talvolta avvilente, vogliamo disegnare un percorso di pace. E lo vogliamo fare in prima persona!

Camminando con Maria, raccontando al suo cuore di Madre le fatiche e le sofferenze dei popoli, vogliamo esprimere una volta di più la consapevolezza di essere gruppi e persone che hanno a cuore la vera missione della Chiesa: annunciare Cristo, Principe della pace!

Ecco il programma:

h 14,30 Ritrovo di tutti i partecipanti presso la Chiesa del Paradiso a Clusone

h 15 Inizio del cammino. Soste presso le Chiese di Fiorine, Piario, Villa d'Ogna per raggiungere l'oratorio di Ardesio dove verranno proposte alcune testimonianze sulla pace. Trasferimento al Santuario e solenne concelebrazione per chiedere, attraverso l'intercessione di Maria, il dono della pace. Presiede la concelebrazione Sua Ecc.za Mons. Wilfredo Pino Estévez, Vescovo di Guantanamo – Baracoa, Cuba. Alla celebrazione è annessa l'indulgenza plenaria.

Al termine della S. Messa, presso l'Oratorio di Ardesio sarà organizzato un punto di ristoro per i partecipanti della marcia e sarà operativo un servizio pullman per i pellegrini che hanno lasciato i loro mezzi di trasporto presso Clusone o altri punti di sosta. La conclusione è prevista verso le h 19. È gradita l'iscrizione dei gruppi presso il gruppo Missionario Parrocchiale di Ardesio, Signora Fillisetti Arianna, (tel. 0346 34382) e Bergamini Mario 0346 33038), oppure presso il Centro Missionario Diocesano, (Tel. 035 4598480).

Suffragio perpetuo

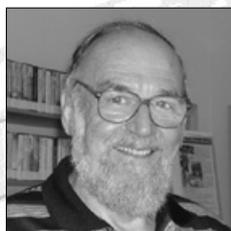
Una scelta che ha la forza di una testimonianza di affetto e solidarietà.

Un gesto di carità cristiana: il ricordo dei defunti e il sostegno all'impegno dei missionari.

È possibile iscrivere i propri defunti al suffragio perpetuo con il versamento di 25€. Verrà celebrata una santa messa mensile a suffragio di tutti gli iscritti.

Al momento dell'adesione il cmd rilascia un atto d'iscrizione.

Hanno fatto visita al CMD:



Consonni Don Vittorio, Costa d'Avorio



Aresi Marco, Bolivia



Angeloni Sr. Duilia, Israele



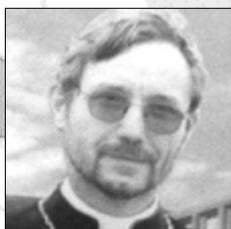
Severgnini Daria, Terra Santa



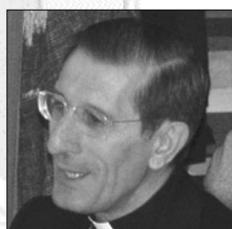
Gotti Danilo, Bolivia



Zanchi Giovanna, Costa d'Avorio



Frigni Mons. Giuliano, Brasile



Bonazzi Mons. Luigi, Cuba



Poloni Sr. Gemma, Etiopia



Tomasini Sr Maddalena, Argentina



Ferrari don Valentino, Cuba

Sinodo: occasione da non perdere

Un tentativo senza ritegno per fare del Sinodo una provocazione

Lettera aperta ai gruppi missionari della Diocesi di Bergamo

E sarà importante interrogarsi nei gruppi

Carissimi, ... da queste pagine, egregio tentativo di comunicazione ed incontro, riflessione ed approfondimento, proposta ed impegno, voglio lanciare alcuni "sassolini", che vorrei potessero avere la forza di un macigno e la dolcezza di un incontro.

Missione e missioni sono le ragioni del nostro impegno. Per buona pace di tutti fanno parte delle nostre preoccupazioni e responsabilità, ma nessuno può negare che la comprensione di queste realtà è davvero frammentata. E, conseguentemente, emerge, possiamo dire, almeno dispersiva, la nostra azione.

Sembra quasi che ciascuno abbia qualcosa da difendere strenuamente. C'è chi lo chiama campanilismo, chi si rifugia nella propria capacità di conservazione, chi recrimina per sé la capacità di risolvere ogni situazione, chi cresce nell'illusione che quello che fa da solo vale molto di più.

Rispettabili ciascuna di queste posizioni, che il più delle volte nascono da una storia faticosa ed appassionata, ma non certo esaustive. E poi realizzano una possibile scollatura tra il centro e la periferia, il cmd ed i gruppi. Non è questione di colpe o di rivendicazioni, non servirebbero a nulla queste digressioni. Forse, è il caso di giocare un'altra volta con la fatica di accogliere la comunione, la corresponsabilità, la cooperazione. E, guarda caso, sono le coordinate della missionarietà.

Il sinodo ci ricorda che i gruppi missionari sono realtà di *evangelizzazione!*

Una bella fiducia ci viene riconosciuta, ma insieme una grande responsabilità. Vuol dire riconoscere agli amici innamorati delle missioni di essere coinvolti in prima linea nelle fatiche di annunciare il Vangelo, di far incontrare e crescere la fede.

E se ci accarezzava l'idea di poter salvare il terzo mondo con le nostre

iniziative, ecco che il Sinodo viene a ricordarci che al primo posto c'è un "Qualcuno" da incontrare, vivere, raccontare e testimoniare. Gesù di Nazareth!

E le nostre proposte, di qualsiasi genere siano, hanno bisogno di questa consistenza di Evangelo, altrimenti sono pura e semplice solidarietà. Tradimento della missionarietà!

Ritorna allora il tema del: *lavorare insieme*. Che cosa è la Chiesa se non questo faticoso percorso verso la comunione, la condivisione, la disponibilità all'altro attraverso sé stessi?

Anche i discepoli hanno fatto una fatica a rendersi conto di tutto questo. Ogni volta che si presentava l'occasione non mancavano di rivendicare privilegi, di accampare pretese, incontentabili quando si trattava di condividere.

Grazie a Dio, ed è proprio il caso di dirlo, impararono proprio attorno ad una mensa a spezzare il pane tra di loro, a rispettarci con devozione, a confrontarsi nella ricerca e nella dedizione al Vangelo.

Per loro tutto veniva spontaneo, avevano dalla loro il fatto di aver incontrato quel "Qualcuno" proprio nella loro storia.

Noi oggi abbiamo bisogno di argomentare diversamente.

Ci serve la formazione, abbiamo bisogno di spiegazioni, non possiamo far a meno di sintetizzare attorno ad alcune specifiche attenzioni.

Oggi parliamo di mondialità, globalizzazione, post-modernità e così via...

Il tutto è per rendere più incisiva la testimonianza, più forte la presenza e l'azione.

Il tutto è davvero una scommessa! Il Sinodo l'ha detto con chiarezza, lo ha indicato con convinzione, ce lo affida con speranza.

Gruppi missionari in prima linea...io ci credo ancora!

un appassionato di tutto questo!

Ai gruppi missionari della nostra diocesi una richiesta!

Carissimi amici, ci piacerebbe lungo quest'anno, che ci vedrà impegnati nella riflessione e realizzazione delle indicazioni sinodali, poter raccogliere alcune indicazioni che presentino i diversi gruppi missionari presenti nella nostre parrocchie.

Un modo per far crescere la comunicazione e la collaborazione, per stabilire un contatto più intenso con il cmd, le parrocchie, i missionari. Mandateci allora vostre notizie, lo "stato di salute" del vostro gruppo, le vostre proposte e le vostre attese.

Ci contiamo

La Redazione

Un sostegno prezioso e aperto al futuro

Nigeria... scuola materna di S. Monica

L'importanza dell'istruzione per il bene della Chiesa e del paese

La Nigeria è la nazione più popolosa dell'Africa con i suoi 131 milioni di abitanti.

È un paese in cui il 70% della popolazione vive con 1 euro al giorno e ha un'aspettativa di vita di 51,5 anni.

In molte zone del paese l'economia è basata sulla coltivazione di mais e arachidi e con grossi problemi di sopravvivenza quando le piogge sono scarse.

Il nord è a prevalenza musulmana, il sud cristiana.

Nel nord est del paese a prevalenza musulmana, è attiva la diocesi di Jalingo e qui operano le Suore del Bambino Gesù gestendo scuole materne ed elementari.

In una di queste, la scuola materna di S. Monica che ospita 400 bambini, svolge il suo apostolato suor Caterina Dolci, presente in Nigeria da oltre 20 anni.

Ci scrive suor Caterina:
"...come suore del Bambino Gesù abbiamo puntato e continuiamo a puntare sull'educazione, cercando di



favorire la crescita umana e spirituale delle persone affinché possano prendere in mano con dignità e responsabilità la loro vita... La gestione della scuola richiede un grosso impegno economico. Per il fatto che la scuola vuole favorire i bambini più bisognosi provenienti dai villaggi, la retta che le

famiglie devono pagare deve essere minima... la scuola deve inoltre sostenere la spesa di un pulmino che va a raccogliere e a riportare i bambini in 5 villaggi... quasi tutti vengono a scuola con lo stomaco vuoto e rimangono così per tutta la mattina... vorremmo come scuola offrire loro un pasto... Ricorro perciò alla vostra generosità per sostenere il nostro impegno"

L'obiettivo è di poter aiutare i bambini della scuola di S. Monica con un impegno di € 10.000 per ogni anno dei due previsti per la durata del progetto.

Come far pervenire il vostro contributo:

- ✓ c/c bancario n. 1400 Banco di Brescia (filiale via Camozzi in Bergamo) ABI 3500 CAB 11102 CIN G
- ✓ c/c postale n. 11757242

Indicare sempre nella causale del versamento il titolo del progetto. È possibile la detrazione fiscale nei termini di Legge.

Giuliano Pirovano
incaricato sostegni CMD

Ricordiamo i nostri missionari bergamaschi defunti in quest'anno

Carrara padre Rufino,
originario di Albino
missionario cappuccino in Eritrea

Brugnetti padre Giulio,
originario di Sotto il Monte
missionario del PIME in Congo

Saccomandi suor Enrica,
originaria di Pradalunga
Suora Orsolina di Somasca in Brasile

Ferrarsi suor Rosaria,
originaria di Alzano Lombardo
missionaria saveriana in Brasile

Maggioni padre Gianni,
originario di Brembate Sopra
missionario monfortano in Malawi

Pellegrini suor M. Jolanda,
originaria di Zogno
missionaria comboniana

Insieme a loro, ricorderemo tutti i benefattori defunti della missione con una solenne celebrazione eucaristica, venerdì 9 novembre 2007, alle ore 15.30, presso la Chiesa di Ognissanti del Cimitero Civico di Bergamo.

Direttore responsabile:
Don Giambattista Boffi

Redazione:
Via Conventino, 8 - 24125 Bergamo
tel. 035 45 98 480 - fax 035 45 98 481

cmd@diocesi.bergamo.it
sostegni@diocesi.bergamo.it
promozionecmd@diocesi.bergamo.it
www.diocesi.bergamo.it

Aut. Tribunale n° 17 del 11/3/2005

Stampa:
CENTRO GRAFICO STAMPA SNC

A questo numero hanno collaborato:
*Giuseppe Rinaldi; Angela Isernia;
Scarpellini Susanna; Maria Stucchi;
"un appassionato di tutto questo";
Davide Colombo; Dolci Graziella;
Valentino Teani; Franca Parolini;
Giuliano Pirovano; Giambattista Boffi*

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003: i dati personali comunicati dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative del Centro Missionario Diocesano di Bergamo. Non sono comunicati o ceduti a terzi.

PER SOSTENERE I PROGETTI:

- ✓ direttamente alla sede del CMD
- ✓ tramite ccp n 11757242
- ✓ tramite bonifico bancario
Banco di Brescia
via Camozzi a Bergamo
ccn 1400 ABI 3500 CAB 11102

Finito di stampare il 14 settembre 2007